

# Meloni contro la globalizzazione

Titolo originale: Meloni gegen Globalisierung

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 05.09.2022

**Con le elezioni parlamentari la politica nazionalista di destra ha buone possibilità di succedere a Mario Draghi. Durante il forum presso il lago di Como ha cercato di non spaventare i principali rappresentanti dell'economia italiana.**

Giorgia Meloni, la promettente candidata alla carica di primo ministro italiano, ha aspramente criticato la globalizzazione durante il forum economico tenutosi domenica sul Lago di Como. "Dobbiamo ripensare il nostro modello" perché "il libero mercato senza regole ha indebolito l'Occidente". A vantaggio dei regimi autocratici, soprattutto la Cina, ha aggiunto. "Noi, invece, siamo rimasti indietro, perché non controlliamo più nulla".

Ha quindi proposto di introdurre una politica industriale "mirata", che protegga principalmente i prodotti italiani ("Made in Italy"). L'Europa dovrebbe "fare meno, ma meglio", ha detto, ricordando che l'UE alle sue origini era un'unione economica per il carbone e l'acciaio, responsabile delle questioni energetiche e delle materie prime che oggi sono all'attenzione di tutti. "Dobbiamo riportare la responsabilità delle catene del valore a livello nazionale; se ciò non è possibile, a livello europeo". E se nemmeno questo è possibile, l'Europa deve lavorare al cosiddetto "friendshoring" o "nearshoring", ovvero alla cooperazione con le "nazioni amiche". Per la Meloni il mondo è ancora diviso "in blocchi". L'Occidente, dice, deve difendersi da attacchi di qualsiasi tipo. "Dobbiamo combattere questa battaglia", ha detto.

Al forum "The European House - Ambrosetti" sul Lago di Como, che ha visto la partecipazione di top manager e politici italiani e internazionali, il suo intervento era atteso con trepidazione. La 45enne è co-fondatrice del partito Fratelli d'Italia, che si colloca nella frangia politica di destra. Da giovane ha fatto parte dell'organizzazione giovanile del movimento neofascista MSI. Oggi afferma di non avere nulla a che fare con il fascismo, anche se alcuni membri del partito hanno sollevato dubbi in merito a questa dichiarazione.

Soprattutto nelle ultime settimane, Meloni ha enfatizzato le posizioni moderate. Secondo i sondaggi attuali, Fratelli d'Italia è il partito più forte, seguito dal Partito Democratico. Ma i socialdemocratici non hanno alleati potenti, mentre Fratelli d'Italia

ha formato una coalizione con la Lega dell'ex ministro dell'Interno Matteo Salvini e con Forza Italia di Silvio Berlusconi.

Il programma di Fratelli d'Italia contiene una serie di proposte economiche di stampo liberale, come la riduzione delle tasse e della burocrazia. Sarebbero soprattutto le piccole imprese a beneficiarne. Il partito vuole anche limitare il debito pubblico, per cui la sua coalizione - in contrasto con Draghi - vorrebbe evitare un aumento del nuovo debito pubblico al di sopra del 5,6% del prodotto interno lordo previsto per quest'anno.

Durante il forum la Meloni si è nuovamente scagliata contro il reddito di cittadinanza, affermando che si tratta di un incentivo a non accettare un lavoro, che riduce le risorse per i pensionati e per i disabili. Posizioni che hanno una certa risonanza nella comunità imprenditoriale: il suo discorso, che si è limitato a dieci minuti come quello degli altri candidati principali, è stato accolto con un caloroso applauso.

Tuttavia le sue posizioni euroscettiche e protezionistiche destano preoccupazione. Meloni appoggia il piano di ripresa europeo adottato a seguito della pandemia, visto che i 191,5 miliardi di euro che l'Italia dovrebbe ricevere tra il 2021 e il 2026 rappresentano un'opportunità unica per modernizzare il Paese. Ma vorrebbe rinegoziare le priorità di investimento stabilite da Roma con la Commissione europea lo scorso anno per ottenere più fondi per contrastare la crisi energetica. Come il governo italiano, vorrebbe spingere l'Europa a usare il suo potere d'acquisto per imporre un tetto ai prezzi del gas russo. Finora questo non è avvenuto "perché Olanda e Germania stanno pensando ai propri interessi". Nella sua autobiografia pubblicata l'anno scorso, Meloni scrive di nutrire una "certa antipatia nei confronti della Germania".

# Nessuna paura nei confronti dei partiti di destra

Titolo originale: Keine Angst vor Italiens Rechtsparteien

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autori: Thomas Gutschker, Matthias Rüb

Data pubblicazione: 05.09.2022

## Weber, leader del PPE, fa campagna per Berlusconi

A metà della scorsa settimana, Manfred Weber, Presidente del Partito Popolare Europeo (PPE), è stato in Italia. A Roma ha incontrato Antonio Tajani, presidente esecutivo del partito Forza Italia ed ex presidente del Parlamento europeo, con cui ha tenuto una conferenza stampa. Inoltre è stato ospite del fondatore e presidente del partito Silvio Berlusconi nella sua villa ad Arcore, vicino a Milano, e ha registrato insieme a lui un breve video per la campagna elettorale. Forza Italia appartiene alla famiglia dei partiti democristiani del PPE, motivo per cui Weber ha diligentemente fatto campagna per Forza Italia in occasione delle elezioni anticipate del 25 settembre. Con il suo elettorale, Forza Italia sottolinea esplicitamente la sua affiliazione al PPE. Sopra la scritta "Forza Italia - Berlusconi Presidente" si legge per la prima volta "Partito Popolare Europeo".

Weber espresso la sua fiducia nel fatto che presto in Italia salirà al potere un governo di destra. Nell'alleanza tripartita di destra, Forza Italia è, per sua stessa ammissione, solamente al terzo posto nei sondaggi, con un indice di gradimento attuale dell'otto per cento. Più forti sono la Lega nazionalista di Matteo Salvini, con il 13%, e soprattutto la destra conservatrice di Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni, con il 24% dei consensi.

Un governo a maggioranza di destra, pro-europeo, sarà la chiave per garantire stabilità all'Italia, ha detto Weber fiducioso: "la mia visita serve a sostenere i nostri alleati del PPE. L'Italia ha bisogno di stabilità, e quello che vediamo da sinistra non ci dà alcun indizio in tal senso. L'alleanza di centro-destra è pronta a governare insieme. È composta da persone con esperienza, che sanno come governare. È evidente che Forza Italia è un partito con esperienza". Weber ha poi affermato che i programmi dei partiti della coalizione offrono una "chiara garanzia" di politiche pro-europee. A maggior ragione grazie al contributo di Forza Italia di Silvio Berlusconi. È "chiaro" che l'alleanza di centro-destra è "per l'integrazione europea e per la cooperazione transatlantica con i nostri amici americani", dato che riafferma il "ruolo dell'Italia

nella NATO e l'importanza di valori europei", ha detto Weber. Già dopo la fine del governo di Mario Draghi, il 21 luglio, Weber aveva pubblicato su Twitter il seguente post: "L'Europa ha bisogno di un governo stabile di centro-destra a Roma. Forza Italia rimarrà una forza europeista e il PPE sarà al suo fianco".

Weber non teme che la vittoria elettorale della destra possa portare l'Italia nella stessa direzione dell'Ungheria o della Polonia. In quanto membro fondatore dell'UE e terza economia più forte dell'Eurozona, l'Italia è ben lontana da questo rischio. Alla luce della crisi energetica e dell'inflazione, un eventuale nuovo governo a Roma avrebbe in ogni caso poco margine di manovra politico e poco dopo le elezioni dovrà presto fare i conti con la realtà. Non tutti i membri del PPE sono così tranquilli riguardo all'alleanza tra Berlusconi, Meloni e Salvini. Berlusconi ha avuto un "ruolo scomodo" nella caduta dell'ex premier Draghi, sostiene l'eurodeputato della CDU Michael Gahler. I democristiani italiani dovrebbero stare attenti a non rimetterci in un'alleanza tripartita con "due partiti populistici e antieuropei". "Al Parlamento europeo continueremo a prendere le distanze da queste forze".

Fa riferimento, ad esempio, al gruppo di estrema destra Identità e Democrazia, che oltre al Rassemblement National di Marine Le Pen comprende anche l'AfD e la Lega di Salvini. Non c'è collaborazione con queste forze; non presiedono alcuna commissione e non ne fa parte nessuno dei quattordici vicepresidenti. Il partito "Fratelli d'Italia" della Meloni, invece, appartiene al Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei (ECR), dominato dal partito polacco PiS. In questo caso c'è sicuramente una cooperazione selettiva, ad esempio nell'ambito della politica economica. Quando all'inizio dell'anno è stato eletto il nuovo presidio parlamentare, Weber ha persino aiutato un esponente lettone dell'ECR ad ottenere la carica di vicepresidente.

La Meloni è stata leader di questo gruppo per due anni. Weber è stato eletto presidente del PPE alla fine di maggio. Finora non ci sono stati contatti tra i due a questo livello. In Italia un'alleanza di governo di destra potrebbe effettivamente consentire un riavvicinamento a Bruxelles, anche se Gahler rifiuta questa ipotesi. "Fratelli d'Italia mi nausea ancora di più che la Lega", afferma l'eurodeputato della CDU dell'Assia, esperto di politica estera e liberale convinto. "Questo soprattutto per la mancanza di una presa di distanza del partito dalle sue origini neofasciste, la sua concezione autoritaria dello Stato e il suo rifiuto dell'integrazione europea".

Naturalmente esiste anche un'ala più nazionalista e conservatrice del PPE. Tra questi vi sono eurodeputati francesi, spagnoli e italiani. Sono stati al fianco di Viktor Orbán per molto tempo, prima che il suo partito lasciasse il gruppo di propria iniziativa. Questi politici vogliono soprattutto impedire una fusione delle forze frammentate alla loro destra. Ci sono stati ripetuti tentativi in questa direzione. Quando Orbán e Meloni

si sono incontrati a Roma all'inizio di agosto, hanno espresso la volontà di formare un'alleanza di destra, che finora non si è tradotta nella costituzione di un gruppo parlamentare. A Bruxelles alcuni democristiani temono che l'impegno di Weber metta in pericolo la demarcazione a destra.